



il giornale del kurzhaar

N° 84 - Maggio 2014

LA TOLLARA 28 – 29 MARZO 2014

CAMPIONATO DEL MONDO KURZHAAR

di Giancarlo Passini

Tredici nazioni presenti alla Tollara. L'Italia vince il Campionato a squadre. All'italiano Laky anche il titolo individuale. Belgio e Germania al secondo e terzo posto.

Nella rotazione del Club Mondiale del Kurzhaar (DKV) il testimone per l'organizzazione del Campionato del mondo di primavera, era passato dalla Serbia all'Italia (e salvo imprevisti per il 2015 toccherà alla Spagna).

L'organizzazione dell'evento, impegnativa e laboriosa, è iniziata ad ottobre, con il benestare del Comitato Organizzatore presieduto dalla Germania; dopo di che il Presidente, Prof. Lemmer, mi ha confermato l'incarico ... con gli auguri di buon lavoro. Sempre ad ottobre abbiamo avuto la certezza di poterlo correre a "La Tollara", dove si disputeranno anche il Campionato Europeo Epagneul Breton, la Coppa Europa Continentali ed il Derby Continentali.

È cominciata quindi una serie di incontri, dove con Valeria Merighi (referente per il CIEB) che ringrazio ancora, ci siamo recati a Fubine per incontrare quel Signore della cinofilia che è Elio Cantone e lo staff del suo Gruppo Cinofilo, nonché Chiappone, quale responsabile della zona cinofila ENCI.

La messa a punto delle manifestazioni è stata laboriosa, ma alla fine siamo giunti ad un soddisfacente quadro generale.

Non sto qui a tediare i lettori nel descrivere l'ansia dell'attesa, le varie problematiche con i Club stranieri, con le giurie.... eccetera, eccetera: quel che conta è che la disponibilità verso tutti ha prodotto il risultato considerato. Senza correre il rischio

dell'autocelebrazione, ai concorrenti sono state offerte le sistemazioni di soggiorno, di ristorazione, degli allenamenti e persino la possibilità di partecipare a due prove di caccia ad un'ora da Fubine per quelli che dal 27 marzo si sarebbero fermati in zona per la Coppa Europa Continentali del 4 aprile.

È quindi stato spedito il programma ai 35 Paesi aderenti al Kurzhaar Club Internazionale, mentre il selezionatore designato, Sandro Pacioni – che ringrazio ancora – si è messo in moto per visionare i possibili candidati della squadra, secondo un programma che spaziava da Zara a Bari, da Pasion di Prato a La Tollara. E la sera del 16 marzo mi è stata comunicata la squadra così composta:



La squadra italiana

Laky: all. Zanni, prop. Moretti, cond. Scarpecci;
Luna prop. Aroldi/Martegani, cond. Aroldi;
Pradellinensis Pablo prop. Corrao, cond. Capelli;
Dabò all. Carbone, prop. e cond. Venturelli;
Axel all. Tognolo, prop. Elisabetta Bianconi Ausiello, cond. Patrignani;

Come ormai (quasi) d'abitudine, la selezione ha attivato il tam-tam polemico che spero si sia esaurito e sulle cui stonature nella forma e nella sostanza preferisco sorvolare, anche perché la mia principale preoccupazione era la buona riuscita della manifestazione: l'eventuale vittoria – ovviamente benvenuta – era in secondo piano.

A chiusura delle iscrizioni, i Paesi partecipanti erano ben tredici e cioè: **Italia, Francia, Spagna, Belgio, Germania, Slovacchia, Serbia, Montenegro, Olanda, Romania, Ucraina, Croazia e Russia** (ma i due rappresentanti di quest'ultimo Paese sono purtroppo arrivati con un giorno di ritardo!)

Le Giurie – le presidenze delle quali spettano per regolamento ai membri del Paese Ospitante – erano composte dai seguenti nominativi: Radice, Rago, Pacioni, Passini, Zoran Markovic, H. Lemmer, J. Vargas, P. Bahlke, P. Klun, R.B. Merino, Gapon A. e l'Ing. Vlasak (quest'ultimo però non è riuscito ad arrivare; pertanto gli 11 giudici hanno formato

tre giurie di 3 componenti ed una di 2 – che sarà la mia, affiancato dal francese José Vargas).

Per la cronaca, voglio ricordare che i regolamenti del Campionato del Mondo Kurzhaar sono sotto l'egida della FCI ed in questa occasione era presente il Presidente della Commissione razze Continentali (Peter Bahlke) ed il Vice Presidente (cioè) nonché – in veste di osservatore – il Sig. Stefic, che si è vivamente complimentato per l'organizzazione. Una volta ancora il Campionato del Mondo Kurzhaar si è dimostrato una splendida occasione per rincontrare gli amici animati dalla stessa nostra passione e per conoscerne di nuovi: fra questi, son sempre più in vista i rappresentanti dei Paesi dell'Est, diventati protagonisti in virtù di soggetti di gran qualità provenienti dalle migliori linee di sangue europee, con kurzhaaristi assetati di cinofilia, animati da sincera curiosità e desiderio di apprendere da coloro che da più anni sono protagonisti di una cinofilia di elite e che considerano gli allevatori italiani lungimiranti artefici del-

l'ammodernamento "classico" della razza. Siamo giunti infine ad avere la macchina del Campionato a pieni giri e la sera del 27 si è alzato il sipario con una bella cena di apertura.

Poi il mattino del 28 ho avuto l'onore di pronunciare il benvenuto, seguito dagli inni nazionali, accolti con applausi e sventolar di bandiere. E si sono aperte le danze sui verdi frumenti della Tollara.



La ventilazione, quasi inesistente, rende a tutti la vita difficile.

Fra i dodici cani della mia batteria ci sono due italiani (Pablo e Luna) oltre ad altri cinque soggetti che metteranno in luce belle qualità, ben impostati sul terreno per azione e metodo.

Pablo si merita il richiamo, ma poi si complica la vita.

Venera dello slovacco Takac, lui pure al richiamo, si mette sul terreno alla grande, avverte e ferma... poi si disunisce e mette in volo coppia.

Vox del Croato Stojkovski sta sul terreno con autorità, va a realizzare un ottimo punto su coppia, ma ha qualche sbavatura sul metodo. Sarà comunque 2° Eccellente.

Con lo stesso conduttore si presenta alla grande Darko, ma a metà turno rincorre lepre senza rispondere prontamente ai richiami.

La giuria



Govinco Del Rade Savic, va a fermare nella metà campo controllata da Vargas dove rimane a lungo in quanto ci sono due coppie sul campo. La cerca è quasi sempre al limite del controllo e alla fine sarà 3° MB.

Luna corre al 10° turno con una discreta calura, in un ampio grano con una depressione delimitata da una insidiosa siepe (fagian corridors a gogo) al di là della quale c'è un grande campo arato; mette in luce un'azione perfettamente in linea con la "nota delle primaverili" e grandi qualità di razza, andandosi a prendere un punto su coppia che risolve perfettamente. Aroldi lega... ma son passati solo 4 minuti. Si scioglie nell'arato in cui la cagna prosegue con buona azione, estende la cerca a destra ed al bordo di un insidioso argine ferma con espressione; davanti alla cagna, servita dal conduttore, parte lunga una coppia. Ulteriormente rilanciata, regge bene la finale del turno. Sarà un meritatissimo CAC.



Aroldi con Luna

In totale nella mia batteria ci son stati 8 incontri su coppie più una isolata (sfrullata). Quindi la Tollara ha mantenuto bene la sua promessa... e noi che abbiamo la responsabilità dell'organizzazione siamo più tranquilli!

Andranno al barrage due italiani, cioè Laky – condotto da Scarpecci – e Luna ai quali la terna composta da Radice, Lemmer e Benjamin Merino

R assegneranno rispettivamente il CACIT e la Riserva.

Degli altri componenti la nostra squadra apprendo che Dabò è andato al richiamo... ma senza fortuna.

Tutti presenti alla cena di gala durante la quale ho pronunciato il mio sentito ringraziamento ed un doveroso omaggio al Piemonte che ci ospita, di cui ho ricordato le grandi tradizioni venatorie (vedere appendice). Con l'occasione uno storico libro-ricordo è stato consegnato a tutti i componenti delle terne giudicanti. Il tutto alzando spesso il bicchiere per brindare con generoso Barbera piemontese, addolcito da un'enorme torta con il logo del Campionato.



Il secondo giorno ho in batteria ancora cinque cani di alto livello.

Al primo turno Junus V. Himslaiter condotto da Elena Villa: soggetto che ha eccellente preparazione per dressaggio, buona continuità, bel portamento; la cerca, pur di buona mentalità, non mantiene il giusto equilibrio nelle aperture ai lati. Ferma, guida ma non risolve; rilanciato, punta nel vento e va a fermare dove aveva fornito la precedente indicazione, risolvendo corretto su isolata. Rilanciato, dimostra fondo e collegamento. Sarà 2° MB.

È poi la volta di Rioseco Azul Apache dell'amico Renan, condotto da Quereda: inizialmente deve affrontare un campo di loietto alto, attraversato da una siepe; dimostra continuità d'azione ed un eccellente adattamento, svolgendo una cerca intelligente e redditizia. Va a fermare a bordo di bosco, ma nulla si palesa. Rilanciato, ferma espressivo e risolve corretto su coppia. Chiude con cerca ampia e ben regolata. E si conquista il 1° Ecc.

Laky, dopo un eccellente punto ed una prestazione autoritaria, non accetta l'indicazione di Scarpecci di andare sulla destra; se ne va invece

a fermare sull'estrema sinistra, ma sul suo terreno il conduttore mette in volo una coppia. ... e sia pure a malincuore debbo metterlo fuori. "Peccato!" dice anche Vargas!!!!

Carlita du Clos des Morandes, condotta dalla Sig.ra Larrieu, si impegna subito con grande ritmo e tenuta di campo, giusta profondità di cerca ed un ottimo collegamento. Il portamento non è sempre in linea ma va considerata la totale assenza di vento; in terreno arato ferma con bella espressione, guida alcuni metri ma poi si disunisce. Rilanciata, nel lacet successivo, avverte nella stessa direzione dell'indicazione precedente, ma non riesce a bloccare coppia che parte lunga. "Une couple sur un plateau d'argent!!!" dice anche la Signora!! Saluto di cortesia e sotto un altro.

Idolo del Cakic, (corre per l'Ukraina) parte bene evidenziando bella espressione di razza, buona continuità ed ordine nella cerca. Fila e ferma espressivo: servito, cade anche la lieve bava di vento esistente e si disunisce; rilanciato sulla sinistra, si porta avanti con giusta profondità ma va a scontrarsi con la coppia che aveva fermato e che si sottraeva di piede. La mia batteria termina con 11 coppie incontrate e 3 utilizzate.

Anche il secondo giorno la Tollara ha risposto positivamente all'impegno conferitole!!!!

Degli altri nostri rappresentanti nelle altre batterie, Pablo va al MB e Dabò al CQN, entrambi nel richiamo.

Al rientro, trovo l'efficientissima segreteria impegnata nella stesura della classifica finale che sarà la seguente:

Italia	punti	31
Belgio	punti	13
Germania	punti	10
Titolo individuale a Laky del Sig. Salvatore Moretti		

Premiazione squadra italiana



Premiazione di Laky per il titolo individuale



Premiazione Germania



Premiazione Belgio

Qualche dato statistico:

43 cani iscritti, 13 classificati nei 2 giorni, più un CQN

9 nazioni su 12 hanno classificato uno o più cani e precisamente:

Italia: 3 classificati + 1 CQN

Belgio e Germania: 2 classificati

Spagna, Romania, Francia, Olanda, Serbia e Croazia : 1 classificato

●
Gli inni accompagnano l'incoronazione dei vincitori.

Numeroso il pubblico presente già il venerdì, ma il sabato le truppe kurzhaariste si moltiplicano, rendendo palpabile il senso di aggregazione, un bellissimo segnale di sportività con kurzhaaristi di ogni regione: dal Trentino A. Adige alla Sicilia. Cosa si poteva pretendere di più?

Personalmente esprimo la mia grande soddisfazione per la riuscita della manifestazione, per la partecipazione e – non ultima per importanza – per l'affermazione del kurzhaar nazionale.

Inequivocabile l'innalzamento della media qualitativa rispetto a pochi anni fa.

La globalizzazione ha accentuato l'interscambio con cani italiani, francesi e serbi che corrono per Russia, Ukraina ed altri Paesi kurzhaaristicamente emergenti.

I complimenti agli allevatori – artefici della selezione –, ai proprietari che continuano con passione a mettere a disposizione le necessarie risorse, ai conduttori che sono parte integrante del nostro tessuto cinofilo; ed un gra-

zie anche a coloro che sono rimasti esclusi, perchè hanno comunque mostrato soggetti di valore per contribuire a mantenere alta la bandiera della razza su ogni campo di prova, dove si svolga una cinofilia vera, tecnicamente funzionale ad una zootecnia che mai perda di vista l'obbiettivo della caccia.

Voglio parimenti ringraziare gli amici della delegazione Piemonte che hanno dato il loro contributo ed ancora con particolare affetto gli amici Valeria Merighi, Domenico Rivero, la famiglia Zerbin, tutti bretonisti DOC, che con grande entusiasmo hanno messo spontaneamente a nostra disposizione la loro fattiva collaborazione.

Grazie ad Elio Cantone ed ai suoi collaboratori, dalla cui esperienza abbiamo raccolto la positiva risposta de "La Tollara".

Grazie a Loredana e Alfio Guarnieri che fin dall'inizio hanno gestito la parte più insidiosa, quella burocratica; grazie ai Consiglieri che hanno voluto esser presenti, e a tutti gli amici kurzhaaristi che ci hanno gratificato con la loro sportiva partecipazione.

Grazie al nostro amato Kurzhaar per le emozioni che ci sa dare e che ci fanno respingere le occasionali tentazioni di cessare il servizio dedicato alla collettività kurzhaarista.

Grazie ai Club stranieri che tutti si sono complimentati per la bella e riuscita manifestazione.

●

Per concludere voglio aggiungere una nota che probabilmente qualche lettore riterrà inopportuna perché riferita a commenti apparsi su Facebook da parte di persona che non meriterebbe alcuna attenzione e che – celandosi nell'anonimato consentito dai Social Network – ha espresso offensive e gratuite asserzioni del tipo "manifestazione truffa", giudici "che non conoscono i regolamenti" e via di questo passo. Simili commenti meriterebbero aggettivi irripetibili per chi non vuole essere offensivo o, nella più benevola delle ipotesi, uno sprezzante silenzio. Ma il dovere di cronaca mi impone di dare una sia pur distaccata risposta, ricordando all'anonimo denigratore che:

● il Campionato del Mondo Kurzhaar è sotto la responsabilità del Comitato organizzatore composto dai rappresentanti di Germania, Francia, Spagna, Belgio, Olanda e Italia;

● l'impianto globale della manifestazione era a carico del Kurzhaar Club Italiano

● i giudici che lui critica apertamente sono: il Prof. Lemmer, presidente del Club Internazionale, Benjamin Merino R. presidente del Club Spagnolo, Radice M. giudice da oltre 30 anni;

Detto ciò, tutto è perfettibile e le critiche costruttive son sempre ben accette perché aiutano a migliorare (non altrettanto si può dire dei commenti animati solo da spirito polemico).

**Hasta luego Espana,
el 2015 arriva!!**

OMAGGIO AL PIEMONTE

Pronunciato alla cena del 28 Marzo

Siamo in questa terra per valutare il lavoro di selezione zootecnica effettuato da generazioni di appassionati che hanno saputo realizzare – in sintonia con le mutate esigenze nel tempo – la magnifica razza

Kurzhaar. Ma non vogliamo trascurare i meriti dei nostri predecessori in questo storico percorso evolutivo.

In questa regione c'è molta storia della cinofilia

venatoria che coinvolge anche la selezione del cane da seguita che, partendo dal “cravin” dell’area alpina, è giunta al Segugio italiano, ovvero uno dei più significativi esempi di questo settore zootecnico.

Ma fu nel ‘700 che ebbe luogo la diffusione della caccia alla selvaggina da penna, in precedenza esclusivamente praticata dalla nobiltà mediante l’uso delle reti, così come documentato dalle lettere che Caterina De Medici – sposa del Re di Francia – inviava per chiedere che le venissero inviati dall’Italia i “cani da rete” necessari a fornire le prede alate, tanto apprezzate nei pranzi regali.

Il Bonfadini nel 1652 ci dice che venivano allo scopo usati cani dal pelo corto, dotati di spiccate caratteristiche per questa tipologia di lavoro, che segnalavano il selvatico a terra mediante una ferma assolutamente immobile, senza mai produrne l’involò. Ed in periodo pressoché contemporaneo, cioè nel 1673, un altro autore – lo Spadoni – descrive le caratteristiche che devono avere i “cani da rete”. E la fama delle doti venatorie di questi grandi cani da caccia valicava i nostri confini per raggiungere la Spagna imperiale e la corte del Re Sole, per essere accoppiati coi bianchi bracchi di Navarra, e divenir così protagonisti delle spettacolari cacce imperiali. Fu supergiù in quell’epoca che in Francia ebbe luogo la contaminazione fonetica che ha trasformato “cani da rete” in “chien d’arret” (dizioni molto simili nel suono, ma di significato molto diverso) a differenza delle altre lingue in cui prevalse il concetto di “cane da punta” (vedi l’inglese pointer, lo spagnolo perro da punta ed il tedesco vosrted hund – cane puntatore). E ironia della sorte, in italiano la dizione “cane punta”, inizialmente adottata, venne poi sostituita da “cane da ferma”, cioè dalla traduzione del francese “chien d’arret”.

L’uso del cane specialista per l’aucupio, molto profi-

cuo sul piano pratico e sul piano estetico, si diffuse anche nel centro Europa: nel 1551 la “Historia Animalibus” di Gessener dice che tedeschi e francesi usavano l’appellativo di “cani da quaglie” a riprova dell’efficacia del loro impiego nella cattura di questi coturnidi. Ma le condizioni climatiche di tali zone erano tali da suggerire la selezione di soggetti dotati di difese per proteggersi adeguatamente e si diffusero quindi razze a pelo ruvido, che trovarono ampia accoglienza anche nelle zone umide del Po in Piemonte, dove si diffuse lo Spinone, instancabile cacciatore nei forteti.

Il Piemonte è stato terra di grandi cacciatori e di cinofili, il più significativo dei quali fu quel Vittorio Emanuele II, che fece l’Italia e che fu per altro noto anche come il Re cacciatore. Fra le espressioni di questa cultura venatoria, non si deve ignorare il capolavoro architettonico di Venaria Reale, residenza reale e tuttora al centro dei parchi in cui la cultura e la conservazione della selvaggina sono obbiettivi primari.

E venendo nella più recente prospettiva delle razze Continentali da ferma, il Piemonte ha visto realizzato l’impegno dello scomparso Ernesto Zacco, a tutti noto come il rinnovatore del Drahthaar in Italia, del compianto Faja, cultuore del Griffone Korthal, ed ancora di Enrico Adinolfi che dopo essersi dedicato per tanti anni all’allevamento dei Drahthaar, è stato attivissimo giudice che occasionalmente ci gratifica ancor della sua lucida visione cinofila.

Per finire, è doveroso citare la struttura cino-pratica de La Tollara che oggi ci accoglie e che rappresenta la continuità della tradizione cinofila piemontese che trascende le frontiere e che accomuna tutti coloro che sono animati dalla passione e dall’impegno di ben operare nel comune interesse.

Giancarlo Passini